

Maschere Parole e musica

Incisioni
di Renzo Matta

Johnny Cash postumo

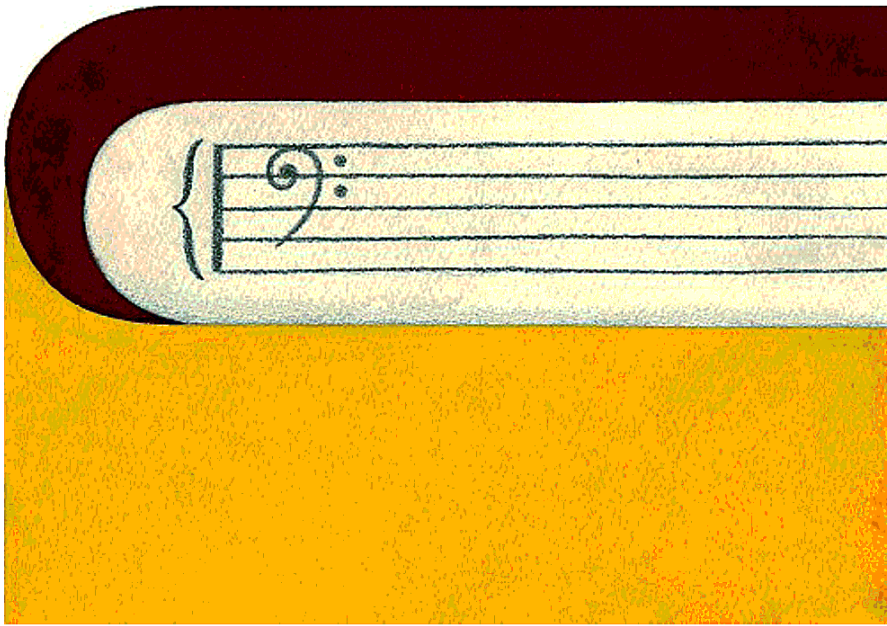
Forever Words è un disco nato dalle poesie, dai testi e dalle lettere inedite di Johnny Cash (1932-2003), recuperate dal figlio John Carter Cash. «Ho scelto gli artisti che sono legati a mio padre», dice John: tra i tanti, Willie Nelson, Kris

Kristofferson, Elvis Costello, John Mellencamp e anche il compianto Chris Cornell. In una delle sue ultime incisioni, Cornell restituisce la gentilezza a Cash, che nel 1996 aveva inciso la cover di Rusty Cage dei Soundgarden per l'album *Unchained*.

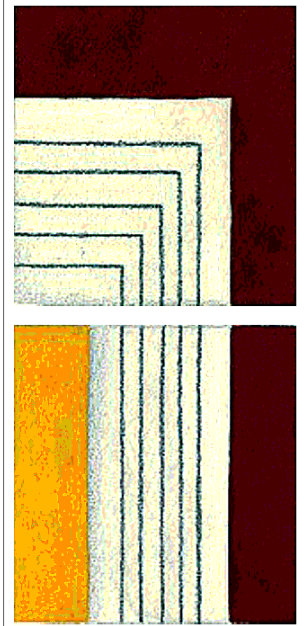
Officina Gianfranco Di Fiore ha scritto un libro dove gli echi della natura, brani rock, blues, elettronica e tanghi sono strettamente legati alle vicende dei personaggi. L'autore accompagna «la Lettura» nella colonna sonora delle sue pagine

Tre vibrazioni e sette canzoni fanno suonare il mio romanzo

di ALESSANDRO BERETTA



GIANFRANCO DI FIORE
Quando sarai nel vento
66THAND2ND
Pagine 512, € 18



Tra le montagne abruzzesi, in un presente sfumato, il trentenne Abele, con una «mano malata, studia il vento e aspetta di fare i conti con se stesso». Sarà la ricerca del padre, che non ha mai visto, a spingerlo per il mondo insieme alla filmmaker punk Marlena in *Quando sarai nel vento* (66thand2nd), affascinante e complesso romanzo di Gianfranco Di Fiore carico di passioni, personaggi, rimandi al cinema e, soprattutto, alla musica e alla dimensione uditiva. Note e suoni ambientali non sono elementi ornamentali ma giocano con i movimenti di una vicenda matura e postmoderna. Una capacità che nasce dalla formazione dell'autore, musicista e montatore, che vive la scrittura come composizione e che accompagna «la Lettura» attraverso i 10 momenti audio decisivi del libro.

I rintocchi delle campane

«Mentre Abele si riprende dai postumi di un rave, nell'incipit, sente i rintocchi delle campane, un suono di partenza della mia terra, Paestum, che ascolto fin da piccolo. Portano gioia, ma ricordano anche il vicino cimitero. Sono un diapason per la mia scrittura e nel testo hanno una forza simbolica. Ad Abele arrivano nella soffitta che ha affittato dagli Hansel, bizzarra coppia di ebrei sopravvissuti alla Shoah, e gli fanno guardare le rovine del terremoto in mezzo a cui si trova. Un ritornello funebre che non lo lascia mal».

Janis Joplin, «Piece of My Heart»

«È una canzone che Abele eredita dalla madre architetto, malata della sindrome di Asperger e che non ha mai comunicato con i figli se non attraverso disegni. La ascolta quando Abele e la sorella erano piccoli. Un pomeriggio, fuori dalla stanza della sorella ormai adolescente e anoressica, Abele riconosce le note e si apre al ricordo d'infanzia. Il blues è la sofferenza umana».

Pierangelo Bertoli, «A muso duro»

«Tra timidezza e mano guasta, Abele a trent'anni è vergine. Quando incontra Marlena, che vuole fare un film sul vento e di

In maggio a Bologna Curran in processione per la Sinfonia di strada



da Bologna HELMUT FAILONI

Alvin Curran (1938), fondatore nel 1966 — con Frederic Rzewski e Richard Teitelbaum — del gruppo Musica Elettronica Viva e poi, dopo il Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza, coinvolto in centinaia di progetti sperimentali sempre in bilico fra jazz, contemporanea e rock, sarà uno dei protagonisti del festival bolognese di Angelica (dal 3 al 27 maggio) con una prima assoluta (il 12 maggio) della sua *Sinfonia di strada*. Ospite sarà il pianista Antonello Salis, che suonerà su un camion in movimento nella zona universitaria in una processione atipica con una banda tradizionale formata da 100 musicisti (metà del Conservatorio e metà di una formazione popolare) che si chiuderà nella Basilica di Santa Maria dei Servi. Lo stesso Curran la definisce un'«orchestrazione degli spazi, che rientra in una parte ininterrotta della mia creazione musicale». Ricordando i 40 anni del *Treno* di John Cage (1978) e i 10 anni del *Treno (preparato)* di Curran che omaggiava Cage (2008). E anche, perché no?, per festeggiare gli 80 anni di Curran (foto Angelica Festival).

cui si innamora, le confessa la sua inesperienza. Lei lo manda da Lucia, una prostituta che lavora solo con i disabili all'Aquila. Qui Abele, mentre cammina tra le macerie, vede due ragazzi che suonano la chitarra. Abele vive nei versi «con un piede nel passato / e lo sguardo dritto e aperto nel futuro»: parole che segnano il passaggio all'età adulta e il superamento della menomazione».

Auscultare la terra

«Abele si occupa per l'università di una stazione meteo semiabbandonata sul Gran Sasso, aspetta invano le attrezzature e ha solo i manuali per utilizzarle. Lì vicino ci sono i Laboratori Nazionali Gran Sasso per la fisica delle particelle: funzionano e sogna di lavorarci. Di notte, nei campi, infila il suo stetoscopio elettronico nella terra rimanendo con la testa schiacciata nell'erba per ascoltarla. Solo allora dimentica l'assenza del padre e l'anoressia della sorella, l'eco degli esperimenti lo fa sentire parte di qualcosa di più grande. È il gesto che segna i momenti di solitudine».

Benny Benassi, «Satisfaction»

«In una sola scena Abele parla con Zed, il vecchio della coppia di ebrei, mentre lui è ubriaco in cantina e lava nell'aceto un cane malato. Un brano elettronico che pesta parecchio. Ho rischiato l'udito a furia di sentirlo ma quel basso fisso aiuta gli stacchi dei movimenti dei personaggi. Il bagno fa vomitare al cane i vermi parassiti e quando l'animale spinge via il male dalla carne, i due riescono a parlare dei loro problemi. È il ritmo della strana *satisfaction* che si ha nel condividere il dolore».

Carlos Gardel, «El día que me quieras»

«Arrivato a Buenos Aires alla ricerca del padre, Abele conosce Jorge mentre suona alla fisarmonica quel tango che lo riporta alla dimensione mitica della città. Gardel è anche l'autore preferito dal nonno di Abele, Isaac, che Jorge conosceva e accompagnava nello storico locale El Viejo Almacén. Il tango accompagna il passaggio

L'autore
Gianfranco Di Fiore (Agropoli, Salerno, 1978) è nato in una famiglia di musicisti ed è egli stesso un musicista indie-rock.

Ha collaborato per anni con il Giffoni Film Festival e per varie società di produzione a Parigi e a Barcellona, in vari ruoli, come regista, direttore di produzione e sceneggiatore.

Nel 2011 il suo debutto come narratore, con il romanzo *La notte dei petali bianchi*, pubblicato dall'editore Laurana. Di Fiore racconta nel libro d'esordio una storia ambientata nel Nord-Est italiano, tra Brescia e Chiari, che diventa territorio dell'inferno per un Dante contemporaneo: il protagonista, che si chiama appunto Dante, lavora come guardia giurata e nelle notti di lavoro perlustra un territorio difficile, in cui, sullo sfondo di capannoni industriali in abbandono e piccole città, convivono con difficoltà cristiani e comunità musulmane.

Dante conosce il conflitto e l'integralismo, ma anche l'amore per una ragazza, Samira. Dopo alcuni racconti pubblicati in antologie, Gianfranco Di Fiore ha pubblicato con l'editore 66thand2nd il nuovo libro, *Quando sarai nel vento*, che l'editore candida al Premio Strega 2018

ILLUSTRAZIONE
DI ANGELO RUTA

di consegne tra generazioni, con una rivelazione, e porta con sé malinconia e amore per chi è assente».

Eels, «Can't Help Falling in Love»

«In Argentina Abele scopre i White War, ecologisti che fanno propaganda con le poesie di Walt Whitman e appiccano note in filari nella Pampa. Marlena li segue per filmarli e scappare, Abele aspetta. Quanti si ritrovano, ballano sulle note di quella canzone decidendo di partire per l'America».

Il rumore del vento

«Il rumore del vento è come quello del destino, non puoi afferrarlo, lo senti quando c'è e non ha mai la stessa direzione, è instabile come le emozioni. Nel romanzo, il vento scompare creando conseguenze catastrofiche e mandando in stallo i destini dei personaggi. Il vento, che Abele studia e che Marlena filma, è l'elemento che li lega. Tanti piani che si sono uniti nel titolo e grazie a cui, dopo anni di ideazione, ho iniziato a scrivere».

Gary Jules, «Mad World»

«Abele lo ascolta dall'iPod mentre si libera dal passato, a New York, quando scopre inattese corrispondenze tra sé, il padre e il nonno. Succede a Staten Island, sullo sfondo di una State School abbandonata: un'istituzione terribile, realmente esistita, dove si sperimentavano farmaci su minorenni. Lì Abele compie un gesto liberatorio tra le parole di Jules».

Radiohead, «Sail to the Moon»

«Il pianoforte dei Radiohead abbraccia il finale e riprende l'indolenza del campanile. Se quello era un rumore fisico, le note dello strumento diventano metafisiche, accompagnano l'epilogo del romanzo ambientato in un'area di Parigi di cui si è scritto poco, il bosco di Boulogne e l'Isola Seguin, in mezzo alla Senna, dove la Renault aveva una fabbrica. Un luogo post-industriale dove per i personaggi emergono nuove emozioni da seguire».